OHi MAG
GEOPOLITICAL
REPORTS

LUCI E OMBRE NELLA US NAVY

REDAZIONE OHIMAG

OHIMAG REPORT NR. 88 – APRILE 2025

OHi MAG – REPORT GEOPOLITICO

I CONTRIBUTI SONO DIRETTA RESPONSABILITÀ DEGLI AUTORI E NE RISPECCHIANO LE IDEE PERSONALI. LE FOTO PRESENTI IN QUESTA CPM SONO STATE DI MASSIMA PRESE DAL WEB, CITANDONE SEMPRE LA FONTE. SE QUALCUNO DOVESSE RITENERE NECESSARIO RIMUOVERLE O MODIFICARNE GLI AUTORI, PUÒ CONTATTARCI SUL SITO OHIMAGAZINE.COM E SARÀ PRONTAMENTE ACCONTENTATO. LA RIPRODUZIONE, TOTALE O PARZIALE, È AUTORIZZATA A CONDIZIONE DI CITARE LA FONTE.

DDG-51 Destroyer *della classe Arleigh Burke.* https://defenseopinion.com/the-good-the-bad-and-the-ugly-of-the-navys-surface-fleet/849/

Fonti: Steven Wills, "*The Good, the Bad and the Ugly of the Navy's Surface Fleet*," *Defense Opinion*, il 30 marzo 2025. Vds. https://defenseopinion.com/the-good-the-bad-and-the-ugly-of-the-navys-surface-fleet/849/

Nel panorama geopolitico in continua evoluzione, la US NAVY si trova costantemente sotto la lente d'ingrandimento, chiamata a proiettare potenza, garantire la libertà di navigazione e fungere da deterrente contro potenziali avversari.

Un recente saggio di Steven Wills, pubblicato su Defense Opinion il 30 marzo 2025 e intitolato "*The Good, the Bad and the Ugly of the Navy's Surface Fleet*" ("Il Buono, il Cattivo e il Brutto della Flotta di Superficie della US Navy"), offre un'analisi lucida e senza fronzoli dello stato attuale della componente di superficie della US Navy, evidenziando sia i successi tangibili che le sfide persistenti che ne minano la piena efficacia. Attingendo con precisione e rigore al testo di Wills, questo articolo si propone di sintetizzare e approfondire le sue osservazioni,

fornendo al lettore italiano un quadro completo e interessante delle dinamiche che plasmano oggi la flotta di superficie americana.

Wills apre la sua analisi con una nota di ottimismo, identificando alcuni sviluppi positivi che la US Navy può celebrare all'inizio del 2025. In primo luogo, egli sottolinea l'efficacia comprovata del sistema di combattimento AEGIS in condizioni di guerra reale nel Mar Rosso. Questo sistema, cuore pulsante della difesa aerea e missilistica delle navi da guerra americane, ha dimostrato la sua affidabilità e capacità di operare con successo in un ambiente ad alta minaccia. Come scrive Wills, "*il sistema di combattimento AEGIS funziona, e lo fa in condizioni di guerra nel Mar Rosso*". Questa validazione operativa è cruciale, poiché attesta la capacità della US Navy di proteggere le proprie forze e gli interessi alleati in scenari di conflitto attivo. La capacità di intercettare e neutralizzare minacce aeree e missilistiche in un contesto operativo dinamico come quello del Mar Rosso rafforza la fiducia nella tecnologia AEGIS e nel personale addestrato al suo impiego. Questo successo non è solo un fattore di potenza tattico, ma ha anche implicazioni strategiche, dissuadendo potenziali avversari dal mettere alla prova le capacità difensive della flotta statunitense.

Un altro aspetto positivo evidenziato da Wills è il successo del programma "*Warfare Tactics Instructor*" (WTI). Questa iniziativa, incentrata sulla formazione avanzata di ufficiali di superficie in tattiche di combattimento, sembra aver giocato un ruolo significativo nella preparazione e nel mantenimento delle navi in condizioni operative complesse. Secondo Wills, il programma WTI "*appare essere un grande successo e un elemento chiave nella preparazione e nel mantenimento delle navi in condizioni di combattimento*". Questo investimento nella competenza e nell'addestramento del personale si sta dimostrando un fattore determinante per l'efficacia tattica della flotta. La formazione WTI non si limita alla mera conoscenza dei sistemi d'arma, ma si concentra sullo sviluppo di capacità decisionali rapide e efficaci in scenari di combattimento complessi, promuovendo una cultura dell'eccellenza tattica all'interno della flotta di superficie.

Wills elogia anche la classe di cacciatorpediniere DDG-51 Arleigh Burke, definendola forse "*la nave da guerra di superficie indispensabile dell'epoca*" e un vero "factotum" nella tradizione della piattaforma cacciatorpediniere. La sua versatilità, la sua capacità di svolgere un'ampia gamma di missioni (dalla difesa aerea alla guerra anti-sommergibile, dall'attacco terrestre al supporto di fuoco navale) e la sua comprovata affidabilità ne fanno la spina dorsale della flotta di superficie. La continua produzione e gli aggiornamenti di questa classe di navi testimoniano la loro importanza strategica e la fiducia della US Navy nella loro capacità di affrontare le sfide presenti e future.

È interessante notare come Wills trovi spazio anche per un timido riconoscimento delle *Littoral Combat Ship* (LCS), menzionando il ruolo della USS Indianapolis nell'abbattimento di droni Houthi nel Mar Rosso. Questo episodio suggerisce una potenziale "riabilitazione" per una classe di navi che ha spesso suscitato critiche per i suoi elevati costi, le sue limitate capacità e i problemi di affidabilità, indicando forse una sua crescente utilità in specifici scenari operativi, in particolare in contesti asimmetrici dove la velocità e la flessibilità possono rappresentare un vantaggio.

Tuttavia, dopo aver delineato gli aspetti positivi, Wills sposta l'attenzione sulle sfide significative che continuano ad affliggere la flotta di superficie, dipingendo un quadro meno roseo. Egli evidenzia in particolare la progressiva scomparsa della flotta di incrociatori, la

"paralizzante riprogettazione" della fregata di classe Constellation, la scarsa prontezza della flotta anfibia e i problemi con il programma *Landing Ship Medium* (LSM).

Queste criticità, secondo Wills, minacciano la capacità complessiva della US Navy di far fronte alle esigenze operative presenti e future e sollevano interrogativi sulla sua capacità di mantenere la sua superiorità navale in un contesto globale sempre più competitivo. La riduzione del numero di incrociatori, navi tradizionalmente dotate di potenti sistemi d'arma e sensori avanzati, potrebbe erodere la capacità di comando e controllo della flotta, soprattutto in scenari di conflitto ad alta intensità.

I ritardi e le modifiche progettuali alla fregata di classe Constellation rischiano di compromettere il rinnovamento della flotta di navi di scorta, essenziali per proteggere le unità di maggior valore e per svolgere missioni di pattugliamento e deterrenza. La scarsa prontezza della flotta anfibia solleva preoccupazioni sulla capacità della US Navy di proiettare potenza su terra e di condurre operazioni di sbarco anfibio, un elemento cruciale della dottrina militare statunitense. Infine, i problemi con il programma LSM potrebbero ritardare il rinnovamento delle capacità di trasporto logistico della flotta, essenziali per sostenere operazioni prolungate e distribuite.

Un punto cruciale sollevato da Wills riguarda il disallineamento tra le ambizioni strategiche della US Navy e le sue reali capacità operative. Nonostante l'attenzione posta sul 2027 come potenziale "giorno decisivo" per un conflitto con la Cina, le dimensioni complessive della flotta sono previste in diminuzione per tutto il decennio in corso, con una ripresa prevista solo a partire dal 2030. Wills sottolinea l'incompatibilità tra l'obiettivo di un tasso di prontezza all'impiego dell'80% e una flotta in contrazione nel breve termine. Questa discrepanza solleva interrogativi sulla capacità della US Navy di rispondere efficacemente a più crisi simultanee e di mantenere una presenza globale robusta, necessaria per proteggere gli interessi americani e quelli dei suoi alleati in diverse aree geografiche. La riduzione del numero di navi, unita a un elevato tasso di dispiegamenti, esercita una pressione significativa sulle unità operative e sul personale, contribuendo a usura, ritardi nella manutenzione e potenziali problemi di morale.

Approfondendo le "cose cattive" che affliggono la flotta di superficie, Wills sottolinea come la prontezza operativa complessiva sia insufficiente per una guerra prolungata contro potenze paritarie come Cina o Russia. Una flotta invecchiata, eccessivamente dispiegata e con una manutenzione differita per oltre due decenni non può essere riparata dall'oggi al domani. La retorica sul raggiungimento dell'80% di prontezza entro il 2027, senza affrontare le cause profonde dei problemi strutturali, rischia di rimanere un mero slogan privo di fondamento pratico. La mancanza di investimenti adeguati nella manutenzione e nell'ammodernamento delle navi esistenti, unita a ritardi nell'introduzione di nuove unità, sta creando un divario crescente tra le esigenze operative e le capacità reali della flotta.

Wills critica aspramente la prassi di mantenere costantemente dispiegato un terzo della flotta, con infrastrutture di supporto a terra limitate e una quasi totale assenza di supporto logistico in mare (la US Navy possiede solo due navi officina).

Questa elevata frequenza di dispiegamenti, unita al sostegno di operazioni urgenti come quella nel Mar Rosso, continua a minare la prontezza complessiva della flotta per un potenziale conflitto con un avversario paritario. La costante rotazione delle unità operative, pur garantendo una presenza globale continua, riduce il tempo disponibile per la manutenzione

approfondita, l'addestramento avanzato e il riposo del personale, elementi essenziali per mantenere un elevato livello di prontezza al combattimento. La decisione di disarmare navi prima del 2027, spesso cannibalizzate per ricambi o addirittura demolite per contenere i costi operativi, appare a Wills una scelta "povera" in termini di preparazione, considerando che ogni unità, pur meno moderna, potrebbe essere necessaria in un futuro conflitto, soprattutto in uno scenario prolungato e ad alta intensità. Questa prassi, dettata da vincoli di bilancio e dalla necessità di finanziare nuovi programmi, rischia di indebolire la flotta nel breve e medio termine.

Infine, Wills affronta gli aspetti che definisce "il brutto", concentrandosi sui problemi di gestione dei programmi di acquisizione navale, in particolare per la fregata di classe FFG-62 Constellation e il Landing Ship Medium (LSM). Egli lamenta come la US Navy non sembri aver tratto insegnamenti utili dalla travagliata esperienza del *Littoral Combat Ship* (LCS) in termini di gestione della progettazione e della costruzione navale. I problemi di costo, di prestazioni e di affidabilità che hanno afflitto il programma LCS sembrano ripetersi, in parte, in altri programmi di acquisizione, suggerendo una mancanza di una strategia di acquisizione efficace e di una gestione rigorosa dei contratti.

Per quanto riguarda la FFG-62, Wills osserva che il progetto originario franco-italiano della fregata FREMM è una piattaforma performante in servizio con diverse marine alleate, che ha dimostrato la sua validità operativa in contesti reali. A suo parere, la US Navy avrebbe dovuto adottare il progetto esistente con modifiche minime per la costruzione negli Stati Uniti, almeno per le prime unità, seguendo un approccio di "costruzione a lotti" consolidato da decenni nel settore navale. Questo avrebbe permesso di acquisire rapidamente nuove unità, testare e valutare il progetto in servizio e apportare modifiche incrementali nelle successive "*flight*" di navi, riducendo i rischi e i costi associati a modifiche progettuali significative in fase iniziale. In sostanza, Wills critica le modifiche apportate al progetto FREMM per renderlo conforme agli standard statunitensi, ritenendo che il Segretariato della Marina, attraverso i vari *Program Executive Offices* (PEO), abbia gestito in modo inadeguato il processo di acquisizione, introducendo complessità e ritardi non necessari. Egli esorta il nuovo Segretario della Marina e il prossimo Capo delle Operazioni Navali (CNO) ad affrontare immediatamente i problemi della classe Constellation, stabilizzando il progetto e accelerando la produzione per evitare ulteriori ritardi e aumenti di costo.

Il saggio di Wills si conclude con un appello a una maggiore concretezza nell'affrontare le sfide della US Navy. Lo slogan "*Get Real, Get Better*" ("Sii Realista, Migliora") sembra funzionare a livello tattico, di nave e di task force, dove gli operatori sono direttamente coinvolti nell'identificazione dei problemi e nell'implementazione di soluzioni pratiche, ma forse meno ai livelli più alti della leadership del servizio, dove le decisioni strategiche e le allocazioni di budget hanno un impatto significativo sulla prontezza e sulle capacità della flotta. Wills ribadisce che le dimensioni attuali della US Navy non sono sufficienti per sostenere un terzo delle sue unità costantemente dispiegate e, contemporaneamente, gestire operazioni urgenti impreviste. Questa situazione, a suo avviso, sta danneggiando la prontezza complessiva della US Navy, e la leadership deve affrontare apertamente questo problema, riconoscendo i limiti imposti dalle risorse disponibili e dalle esigenze operative.

Wills suggerisce due possibili soluzioni per affrontare questo squilibrio: aumentare significativamente il numero di navi per sostenere meglio i dispiegamenti rotazionali senza

compromettere i periodi di manutenzione e addestramento, oppure ridurre il numero di missioni di dispiegamento per preservare la prontezza per un potenziale conflitto con un avversario paritario, concentrando le risorse sull'addestramento e la manutenzione. Egli vede anche un potenziale nell'acquisizione di un gran numero di unità senza equipaggio (*unmanned surface vehicles* - USV) come il prototipo DARPA Defiant, costruibili in cantieri navali più piccoli e a costi potenzialmente inferiori rispetto alle navi tradizionali. Queste piattaforme autonome potrebbero svolgere compiti di sorveglianza, ricognizione, guerra elettronica e persino attacco, contribuendo ad aumentare la massa della flotta e a liberare le navi con equipaggio per missioni più complesse e ad alto valore strategico in vista di un confronto con potenze paritarie.

Infine, Wills insiste sulla necessità di congelare le modifiche progettuali alla FFG-62 e di costruire una prima "flight" funzionale di cinque navi, concentrandosi sulla realizzazione di unità operative piuttosto che sull'ottimizzazione eccessiva del progetto iniziale. Sottolinea l'importanza di applicare la responsabilità a tutti i livelli di leadership per quanto riguarda la prontezza operativa e la costruzione navale, con meccanismi chiari per monitorare i progressi e affrontare eventuali ritardi o problemi. Gli obiettivi devono essere realistici e basati su dati concreti, come le dimensioni attuali e future della flotta, la percentuale di navi effettivamente pronte all'impiego e i tempi necessari per la manutenzione e l'addestramento, con un chiaro percorso misurabile verso il successo. Per davvero migliorare in termini di prontezza e dimensioni della flotta, conclude Wills, la US Navy deve affrontare le sue sfide con realismo, abbandonare le narrazioni eccessivamente ottimistiche e stabilire obiettivi raggiungibili, basati su una valutazione onesta delle proprie capacità e dei vincoli esistenti. Solo attraverso un approccio pragmatico e una leadership responsabile sarà possibile rafforzare la flotta di superficie e garantirne l'efficacia nel contesto strategico del futuro.

In sintesi, il saggio di Steven Wills offre una prospettiva equilibrata e critica sullo stato della flotta di superficie della US Navy degli Stati Uniti. Pur riconoscendo i successi tattici e l'efficacia di alcuni programmi e piattaforme, egli mette in luce una serie di sfide significative che minacciano la prontezza operativa e la capacità della US Navy di far fronte alle esigenze strategiche future. La sua analisi lucida e dettagliata, qui sintetizzata grazie alla puntuale citazione delle sue osservazioni, rappresenta una lettura fondamentale per chiunque sia interessato alle dinamiche della potenza navale statunitense e alle implicazioni per la sicurezza globale. Il messaggio di Wills è chiaro che per "diventare migliore", la US Navy deve prima "essere realista" riguardo alle proprie vulnerabilità e intraprendere azioni concrete e mirate per superarle, con una leadership determinata a implementare cambiamenti significativi e a garantire una gestione più efficace dei programmi e delle risorse. Solo così la flotta di superficie potrà continuare a svolgere il suo ruolo cruciale al servizio del proprio paese.